

Elezioni Amministrative – Comune di Pisa – 26, 27 maggio 2013

CAMBIARE IN COMUNE



Estratto sui temi Municipio e Partecipazione

del Programma amministrativo del candidato sindaco

Francesco Auletta detto Ciccio

per la coalizione

**una città in comune
Rifondazione Comunista**

Pisa, 27 aprile 2013

IL MUNICIPIO

L'impegno per un'azione di amministrazione della città impone il ripensamento radicale dei paradigmi dominanti espressione dei precedenti modelli di sviluppo, e che hanno determinato il peggioramento delle condizioni di vita di tante cittadine e cittadini.

A questo si aggiunge la crisi profonda di sfiducia nella politica e nelle istituzioni, motivata da un succedersi di pessime pratiche di gestione inaccettabili in una società civile, per cui le scelte devono essere condivise con cittadine e cittadini, che sono gli unici titolari di diritti.

Proponiamo nuove linee strategiche per il governo della città, che partendo da una rinnovata capacità di riflessione ed elaborazione sul tema dei modelli di sviluppo, e da una politica di controllo e utilizzazione attenta delle risorse pubbliche, e mai disgiunta da criteri di equità e giustizia sociale, ponga al centro il metodo della partecipazione di tutti i cittadini "di fatto" che compongono una comunità, e che come tali esprimono bisogni diffusi e sono portatori di diritti.

Inoltre l'azione di amministrare la città dovrà realizzarsi in una fase in cui sono previste importanti trasformazioni degli assetti istituzionali per quanto riguarda gli enti locali. Il riordino delle province, e l'ipotesi di creazione di ambiti di area vasta, ma anche le conseguenti riaggregazioni sovracomunali, vedrà impegnata l'amministrazione comunale pisana in un ruolo di integrazione con le realtà territoriali confinanti, che non può essere lasciata all'attuale ceto politico che ha amministrato la città, e che vede solo gli interessi immediati di allargare il proprio potere di governo su altri territori.

La valorizzazione del Comune capoluogo, e allo stesso modo il rispetto delle prerogative e dei legittimi interessi di tutti gli altri comuni facenti parte dell'area, dovranno essere garantiti con un paziente e partecipato lavoro di modificazioni organizzative e istituzionali, che presuppongono il coinvolgimento, e le conseguenti decisioni, da parte delle popolazioni.

L'azione dell'amministrazione civica dovrà essere guidata perciò da un'idea precisa della Pisa che sogniamo, e dalla capacità di calarsi con realismo e serietà nella situazione presente, affrontandone con decisione e senza attendismi di sorta i condizionamenti, ovvero senza perdere di vista mai i valori cui ispirarsi e gli obiettivi ai quali tendere.

Per noi denominatori comuni dei diversi "capitoli del programma di mandato" sono l'idea della partecipazione e del più ampio coinvolgimento dei cittadini alla vita della città, basato in primo luogo sulla trasparenza dei processi decisionali e dal rendere conto di essi, praticando una cultura della legalità.

A questo si associa la volontà di valorizzare il lavoro, inteso come aspirazione di chi non lo ha o lo ha perso, o come competenza e professionalità di chi è occupato, e vede svalutate o rimesse in discussione le proprie certezze occupazionali dall'azione del capitalismo finanziario che intende governare l'economia.

Tale valorizzazione del lavoro riguarda infatti anche i dipendenti del comune e delle società da esso controllate, che sono l'interfaccia tra la città e le istituzioni pubbliche, ma anche una risorsa fondamentale per assicurare quei servizi con carattere di universalità che costruiscono le funzioni fondamentali dell'Ente Locale previste dalla Costituzione.

Democrazia partecipativa

L'apertura sistematica delle istituzioni politiche al contributo attivo degli abitanti del territorio, è ormai

un passaggio obbligato per le nostre democrazie.

Occorre infatti dare vita a nuovi modi di “amministrare” in grado di colmare la distanza tra cittadine/cittadini e istituzioni, per rinnovare il linguaggio e le priorità della politica ponendola realmente al servizio della “comunità locale”. Tale apertura passa attraverso la partecipazione e il riconoscimento di reali spazi partecipativi, tali da “contaminare e indirizzare” convenientemente le decisioni e le scelte degli organi di democrazia rappresentativa.

La partecipazione rappresenta il presupposto della forma più alta della democrazia, e quindi una questione che per alcuni contenuti sta a monte del Programma di mandato stesso, in quanto:

- contribuisce a dare vita a nuovi modi di “amministrare” la città;
- aiuta a colmare la distanza tra cittadini, istituzioni, politica;
- tutela e rende fruibili quei beni di appartenenza collettiva e sociale che sono garanzia dei diritti fondamentali della persona;
- valorizza le diversità;
- favorisce la costruzione di una piena e compiuta democrazia;
- contribuisce ad attestare il principio di laicità dell’istituzione.

Fondamentale per l’inizio di un percorso politico-partecipato, che intenda costruire una nuova forma di azione pubblica locale, è quello di invertire l’attuale tendenza alla privatizzazione dei beni comuni (ricomprendendo in essi quelli naturali, materiali e sociali), indispensabile per un diverso modo di amministrare la città partendo dalla tutela di quei beni che sono pubblici.

A tal fine è essenziale modificare lo Statuto Comunale, e inserirvi la nozione giuridica di beni comuni, così come definita dalla “Commissione Rodotà”, per affermarne una titolarità diffusa affidata alla collettività al fine di soddisfare i bisogni primari della persona derivanti dai diritti.

Per questo percorso virtuoso e trasparente sarà indispensabile attivare un **“laboratorio costituente dei beni comuni”** realizzare nuovi metodi di partecipazione democratica attraverso consultazioni e incontri rivolti a coinvolgere nell’“amministrazione reale della città” i cittadini, in forma singola o associata, le comunità territoriali, i comitati, le forme di cittadinanza attiva.

A questo si associano precise azioni che amplino le potenzialità applicative di alcuni istituti di democrazia diretta o partecipata, riformando alla radice le disposizioni contenute nel vigente Statuto Comunale. Infatti, soprattutto in relazione ai referendum (propositivo e abrogativo) occorre estenderne sia la possibilità di promuoverli per le materie oggi escluse (nomine, revoche e decadenze; aziende, istituzioni dipendenti e società a partecipazione comunale; statuto e regolamenti che disciplinano il funzionamento degli organi comunali, piano regolatore generale; progetti di opere pubbliche previste dal programma di mandato del/della sindaco/a; scelte previsionali programmatiche di bilancio) che l’applicabilità riducendo il numero delle firme necessarie per promuoverli.

Questo ci fa assumere coerentemente anche l’obbligo di nominare nelle prime sedute del Consiglio Comunale, il Comitato dei Garanti per il Referendum, organo già previsto dal vigente Statuto, le cui disposizioni a oggi sono state disattese e rimaste inattuato, dimostrando il chiaro disinteresse, di chi ha governato la città, nei confronti di tale pratica di democrazia diretta al fine depotenziarne gli effetti.

Pertanto la scelta di coinvolgere tutte le forme di cittadinanza attiva, per restituire il diritto di “amministrare la città” ai cittadini di fatto, implica una scelta inequivocabile e non più rinviabile verso le forme partecipate e dirette, tali da supportare gli organi di democrazia rappresentativa.

Tale scelta ci impegnerà, a declinarne con chiarezza portata e finalità, in prospettiva di un impegno amministrativo concentrato:

- alla messa a regime di un nuovo sistema di informazione, trasparenza e comunicazione, per cui il metodo di “amministrare” la città e i processi di formulazione delle decisioni pubbliche siano improntati:
- al coinvolgimento attivo di cittadine/cittadini (inclusi quelli di fatto) e dei territori (quartieri/zone) nella formulazione delle proposte prioritarie e nella condivisione e verifica delle scelte al fine di individuare la corrispondenza con quelle ritenute prioritarie;
- alla responsabilizzazione dei rappresentanti eletti allo scopo di obbligarli a rendere conto costantemente durante il mandato;
- a evitare processi dall'alto che seguano le orme di una finta rappresentanza, di un'espropriazione delle idee, o di un'esclusione dal dibattito.
- alla valorizzazione delle diversità, che costituiscono una fonte di energia positiva, di creatività, di cultura, come strumento per favorire la costruzione di una piena e compiuta democrazia. Ciò implicherà un rinnovato patto fra i generi improntato al valore della differenza, da cui si crei un circuito virtuoso nel rapporto genere-cittadinanza-democrazia, per un cambiamento culturale, di linguaggio e di forme finalizzato a includere la diversità e le molteplici sensibilità dei soggetti singoli o collettivi.
- a definire, a fronte dell'attuale carenza di “regole” precise che garantiscano il diritto, e la reale applicabilità, degli istituti partecipativi:

1. Udienda Pubblica e Istruttoria Pubblica, quali strumenti da utilizzare all'interno dei procedimenti per la formazione e approvazione delle varie tipologie di strumenti di pianificazione urbanistica, per la formazione delle decisioni amministrative inerenti la ricostruzione, riqualificazione e rigenerazione dell'ambiente urbano, per la conservazione e valorizzazione delle risorse storiche e culturali, per l'approvazione delle opere pubbliche, pubblico-private e private di particolare importanza e significato, ecc..

2. Bilancio partecipativo, inteso come strumento, per avanzare proposte che nascano dal basso e coinvolgano i cittadine/cittadini e i territori; per la gestione delle problematiche e delle conflittualità sul territorio; per l'individuazione e definizione di progetti e interventi, per bilanci di genere e sociale. Occorre avversare senza incertezze l'attuale impostazione “tecnocratica” dall'alto, attraverso la quale la comunità dei cittadini viene di fatto informata delle scelte effettuate non potendo incidere, con proposte partecipate prima delle decisioni, per indirizzare gli organi democrazia rappresentativa. Riteniamo infatti che il bilancio partecipativo debba strutturarsi secondo precise fasi, rese legittime da specifiche regole, che rendano i conseguenti diritti esigibili dai cittadini singoli e dai soggetti collettivi, e precisamente:

3. Assemblee Territoriali (zona/quartiere) aperte a forme di cittadinanza attiva, consulte, comitati, associazioni, e singoli cittadini quale momento di informazione, raccolta dei bisogni diffusi e decisioni in ordine alle priorità di intervento;

4. Tavoli di confronto con la partecipazione di politici, tecnici, cittadini portavoce delle forme di cittadinanza e delle consulte al fine di effettuare la verifica di compatibilità delle scelte di priorità scaturite dalle assemblee, sotto il profilo tecnico, normativo economico e dei tempi di attuazione;

5. Atti di programmazione inserimento nel Bilancio di Previsione, nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, e nel Piano **Esecutivo di Gestione** delle priorità di intervento che hanno ottenuto valutazione congiunta positiva ai tavoli di confronto;

6. Assemblee di rendicontazione in cui tecnici e politici rispondono del proprio operato in ordine:

- allo stato di attuazione degli interventi, che avendo ottenuto valutazione di compatibilità positiva, sono state recepiti negli atti di programmazione;
- agli interventi, che essendo stati valutati negativamente ai tavoli confronto, per giudizio tecnico o politico, hanno determinato, per la loro mancata attuazione, la non erogazione di livelli essenziali dei servizi tali da non garantire i diritti e il non soddisfacimento dei bisogni delle singole comunità.

Gli strumenti operativi per attuare gli istituti della partecipazione saranno:

- organizzazione delle strutture tecniche e amministrative del Comune, attraverso un'adeguata formazione del personale in genere e in particolare di quello preposto alle specifiche procedure partecipative, per le quali dovrà essere costituito in forma permanente e continuativa un settore con

servizi ed uffici specifici;

- attivare meccanismi di **“ascolto, proposta, consultazione permanente”**, per rafforzare il momento consultivo/propositivo in forma obbligatoria, attraverso: **attività di indagine**, “laboratori di progettazione partecipata” (su servizi, qualità della vita, mobilità, attrezzature collettive, uso del suolo, ecc.); **accordi di quartiere** ma anche il coinvolgimento delle scuole e dei giovani, la creazione di “comunità virtuali”, l’elaborazione di mappe dei valori e dei conflitti, ecc.

Questa trasformazione integrale passerà attraverso forme sperimentali di “amministrazione pubblica” partecipata con l’attivazione di **consulte di macroaree**. I soggetti che si parteciperanno alle consulte, siano essi singoli cittadini, associazioni, reti o comunità, avranno un ruolo centrale nella determinazione delle proposte e nel processo decisionale che ne seguirà. Saranno informati nella fase iniziale del processo decisionale nelle diverse aree tematiche in modo adeguato, tempestivo e efficace.

Per questo è opportuno creare spazi di partecipazione e dibattito pubblico a disposizione di tutti i cittadini, per creare la nuova “agorà” della città, luogo di incontri e dibattiti, fra cittadine/cittadine e tra cittadini e amministratori.

Per le varie fasi della procedura di partecipazione dei soggetti proponenti saranno fissati termini agevoli, in modo tale da prevedere margini di tempo sufficiente per informare gli stessi e consentirgli di prepararsi e di partecipare effettivamente al processo decisionale.

Open definition – insieme di dati e contenuti aperti

Nel sistema di “governance” dell’ente locale, in cui cittadine e cittadini sono portatori di bisogni che esprimono e rappresentano collettivamente, l’informatica assume un ruolo centrale quale attore del cambiamento, sia in termini di semplificazione delle procedure che di strumento a supporto e sostegno delle pratiche partecipative.

Pertanto una pubblica amministrazione deve essere aperta ai cittadini, sia in termini di trasparenza quanto di partecipazione il più possibile diretta al processo decisionale, e questo deve trovare riscontro anche ricorrendo alle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

Infatti, sia nel caso di tutela di diritti a favore dei portatori di interessi singoli o diffusi, quali interessati ai singoli procedimenti, che all’interno di processi di partecipazione in grado di concorrere a scelte di amministrazione, anche segnalando le priorità all’interno degli istituti di democrazia rappresentativa, l’accesso ai dati e ai relativi contenuti assume comunque una forte connotazione etico e giuridica, dirimente per lo sviluppo della comunità locale.

E’ noto che un insieme di dati o contenuti è *aperto* se chiunque è libero di utilizzarlo, riutilizzarlo, e ridistribuirlo, pur con l’unico vincolo dell’attribuzione e della condivisione.

Pertanto dati e contenuti devono essere considerati e trattati come beni comuni, per cui restrizioni all’uso e all’accessibilità degli stessi, costituiscono una limitazione allo sviluppo di ciascun essere umano, oltreché un ostacolo a qualsiasi politica realmente inclusiva delle persone, che l’amministrazione locale deve necessariamente assicurare.

In questo senso, è indispensabile riaffermare che i dati e i contenuti, in quanto prodotto della pubblica amministrazione e finanziati con risorse pubbliche, devono essere accessibili alla collettività, sottoforma di informazioni a disposizione di tutti.

Questo per tre ragioni principali: Trasparenza; Creazione di valore sociale e commerciale; Governance partecipativa.

Trasparenza

In un'amministrazione ben funzionante e democratica, i cittadini hanno bisogno di sapere che cosa sta facendo la loro amministrazione. Per fare questo, essi devono essere in grado di accedere liberamente ai dati grezzi e alle informazioni delle amministrazioni per poterle condividere anche con gli altri cittadini. La trasparenza non riguarda esclusivamente l'accesso: sono importanti anche la condivisione e il riutilizzo poiché spesso per comprendere il materiale reso accessibile dalla pubblica amministrazione questo deve essere analizzato e visualizzato e ciò richiede che il materiale sia aperto, secondo la "open definition", in modo che possa essere utilizzato e riutilizzato liberamente.

Creazione di valore sociale e commerciale

Nell'era digitale, i dati sono una risorsa fondamentale per le attività sociali e commerciali. Tutto richiede l'accesso ai dati: anche solo la ricerca del più vicino ufficio postale locale richiede la costruzione di motori di ricerca che si basano sull'accesso ai dati, dei quali buona parte creati o conservati dalle pubbliche amministrazioni. Con l'apertura dei dati, la pubblica amministrazione può favorire la creazione di imprese innovative e di servizi che offrono un valore sociale.

Governance partecipativa

Nella maggior parte dei casi i cittadini interagiscono sporadicamente con le loro amministrazioni – a volte solo durante il periodo elettorale. Con l'apertura dei dati, i cittadini hanno la possibilità di essere molto più informati e coinvolti nel processo decisionale. Questo è un passo oltre la trasparenza: si parla di una società che interagisce direttamente con la pubblica amministrazione, non solo di sapere cosa sta succedendo nel processo di governance ma di essere in grado di contribuire a esso.

Le proposte

Beni comuni fonte dei diritti - Organi e strumenti di democrazia partecipata:

- dare un forte impulso allo sviluppo di processi di democrazia partecipativa individuando momenti di promozione e riconoscimento delle autonomie sociali e di diffusione del potere decisionale;
- attivare un confronto con tutti i soggetti che si battono per i beni comuni, e che mettono in atto pratiche dirette al riconoscimento politico della funzione sociale della proprietà contenuta nella Costituzione, mediante la "liberazione" di spazi e immobili per esigenze abitative, sociali e culturali, e che costituiscono legittimo esercizio di diritti costituzionali oltreché valide pratiche di cittadinanza attiva;
- istituire un "laboratorio costituente dei beni comuni", con attivazione di forme di Amministrazione pubblica partecipata, attraverso consulte di macroaree di cui faranno parte singoli cittadini, associazioni, reti, le forme di cittadinanza attiva e le comunità territoriali (quartieri e zone);
- ampliare l'applicabilità dell'istituto del referendum propositivo/abrogativo a tutte le materie oggi escluse, riducendo il numero delle firme occorrenti per promuoverlo (al massimo al 2,5% degli elettori/elettrici residenti) estendendo i diritti di partecipazione ai migranti e ai sedicenni;
- trasformazione dei CTP, quale strumento obbligatorio consultivo in rappresentanza di tutti gli abitanti del territorio;

Apertura sistematica delle istituzioni politiche al contributo attivo degli abitanti, siano essi residenti e non residenti - nuovi strumenti e tecniche per la partecipazione:

- Attivazione delle tecniche e dei percorsi dell'Udienza Pubblica e Istruttoria Pubblica per gli atti di programmazione e pianificazione nel territorio, per la conservazione e valorizzazione delle risorse storiche, culturali ambientali, per l'approvazione delle opere pubbliche, pubblico-private e private di particolare importanza e significato, ecc.
- Attuazione del Bilancio partecipativo, per avanzare proposte dal basso che coinvolgano cittadine/cittadini, le comunità territoriali, i comitati, le storie di cittadinanza attiva.
- Promozione delle metodologie della progettazione partecipata attraverso meccanismi di "ascolto, proposta, consultazione permanente" di cui lo Statuto dovrà rafforzare il ruolo consultivo/propositivo

in forma obbligatoria.

Messa a regime di un sistema di informazione-trasparenza-comunicazione

- Istituzione di strutture comunali dedicate alla partecipazione;
- Formazione ai temi della partecipazione del personale comunale;
- Applicazione del Regolamento della Trasparenza anche attraverso gli strumenti del Codice dell'Amministrazione digitale;
- Promozione di Internet e Wi-fi gratuiti e pieno accesso online ai dati e alle informazioni che riguardano atti e attività dell'Amministrazione Comunale;
- Abilitazione dell'accesso dei cittadini all'interno di un rinnovato sito web istituzionale del Comune;

Realizzare l'agorà della città

- Messa a disposizione dei cittadini, delle associazioni, dei comitati di spazi pubblici come agorà della città.

Dati e contenuti aperti – il riconoscimento dei nuovi diritti di cittadinanza digitale

- mettere in grado i cittadini di accedere liberamente ai dati grezzi e alle informazioni delle amministrazioni, anche al fine di poterle condividere fra loro;
- utilizzare l'apertura dei dati creati o conservati dalle pubbliche amministrazioni per favorire la creazione di imprese innovative e di servizi che offrono un valore sociale;
- contribuire al processo di *governance*, consentendo ai "portatori di bisogni" di interagire direttamente con la pubblica amministrazione, e per essere in grado di sapere cosa sta succedendo.

L'organizzazione della macchina comunale

Il Comune deve essere considerato anche come un'organizzazione in grado di rispondere ai bisogni della città, capace di ascoltare, conoscere, e di interpretare attivamente e consapevolmente il patto che si instaura fra la comunità e la rappresentanza politica di cui la stessa si dota.

Non deve pertanto essere intesa come lo strumento operativo del Sindaco e della Giunta, ma anche come una "macchina di conoscenza" del tessuto sociale della città per attivare la partecipazione civile, che arricchisca e amplifichi con le sue competenze specifiche (tecniche, burocratiche, di conoscenza) la capacità di amministrare della politica.

Perché l'intera struttura operativa pratici coscientemente (anche rivendicandolo) il proprio ruolo di interfaccia tra la città e le istituzioni pubbliche, occorre riaffermare con decisione la centralità del soggetto pubblico, presupposto per costruire la Pisa di domani.

Il Comune, inteso come punto di incontro tra cittadino e società, può garantire a ogni componente la comunità una corretta rappresentanza di tutti i portatori di diritti, (residenti, non residenti) ma per questo deve assumere un ruolo di regia nel coordinare le soluzioni dei problemi e delle contraddizioni che nascono dall'incontro, e talvolta dallo scontro, di esigenze e bisogni sociali diverse.

Per questo allo stato attuale è necessario invertire la tendenza, facendo diventare un preciso impegno dell'amministrazione quello di valorizzare al meglio la sua principale risorsa, costituita dalla capacità e dalle competenze del suo personale, le donne e gli uomini che vi lavorano.

Riteniamo importante **condurre un'azione di contrasto politica e culturale contro la tendenza alla delegittimazione del settore pubblico**. Per questo intendiamo sviluppare un rapporto diretto e costante con le rappresentanze sindacali unitarie dei lavoratori, sia sotto il profilo contrattuale in funzione di conseguire una maggiore equità salariale, che di contributo costruttivo per la conoscenza della macchina

comunale e dei propri assetti organizzativi nel comune interesse di qualificare i servizi resi alla cittadinanza.

E pertanto non può bastare un'enunciazione, ma occorre un chiaro e preciso impegno programmatico che nell'amministrare valorizzi al meglio le competenze e la motivazione del personale comunale puntando innanzitutto sul valore e la valenza etica del ruolo di pubblico dipendente, soprattutto di quello a più diretto contatto dei cittadini.

Ci impegneremo a rimettere in discussione e a dimostrare che, pur restando sotto il controllo pubblico, la gestione di alcuni servizi essenziali, se sorvegliata con assoluto rigore e correttezza, possa garantire risultati economici altrettanto validi e di maggiore utilità ed equità sociale.

Ecco perché nella riorganizzazione della "macchina" comunale, occorre rimettere in discussione le scelte effettuate con le delibere assunte dalla Giunta Comunale in conseguenza dell'adeguamento ai contenuti D.Lgs 150/09 nel precedente mandato.

Si tratta di scelte che attraverso il Sistema di valutazione; il Regolamento Ordinamento Uffici e Servizi; la graduazione delle indennità delle Posizioni Dirigenziali e delle Posizioni Organizzative, hanno privilegiato e concentrato l'attenzione, sotto il profilo organizzativo e salariale, solo sulla struttura di vertice del Comune, ponendo in secondo piano la valorizzazione delle competenze e delle professionalità del restante personale dell'ente.

Il Comune di Pisa, deve farsi carico in questa fase sociale ed economica di una sostanziale riduzione dei costi della struttura di direzione, dando un preciso segnale e destinando le risorse provenienti da questo processo di razionalizzazione, unitamente a quelle provenienti dalla riduzione della spesa degli incarichi di consulenza esterna, dirigenziali e di staff, al fine di rendere più omogenee e funzionali le aree di attività del Comune e al fine di migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini.

La rotazione negli incarichi dirigenziali e nelle posizioni organizzative, aumenterà le opportunità di una trasparenza gestionale e di un controllo interno, oltre a costringere le strutture al vertice a un impegno formativo permanente tale da evitare ruoli e posizioni consolidate e garantite nel tempo. Si tratterà di investire queste risorse, non più verso il vertice, ma verso il basso sui servizi di welfare comunale, e sulla manutenzione del territorio, e indirettamente anche sul salario accessorio del personale dell'Ente che operativamente partecipa in forma diretta all'erogazione/miglioramento di tali servizi che incidono sulla vita delle persone.

Intendiamo pertanto intervenire con il ridisegno della struttura organizzativa delle direzioni e che vedrà la riduzione delle stesse soprattutto con l'abolizione delle strutture di staff del Sindaco e dell'Ufficio di Area Vasta, e degli incarichi dirigenziali a termine. Analogamente, da datore di lavoro, il Comune dovrà dare un preciso segnale a contrasto della precarietà, evitando il ricorso a forme di lavoro non stabili e tutelate, e ricorrendovi solo per esigenze eccezionali e stagionali, e che non abbiano carattere di ripetitività nel tempo.

Tali scelte dovranno costituire un preciso atto di indirizzo che renderà obbligatorio da parte delle società partecipate a maggioranza di capitale di pubblico, nonché delle istituzioni e fondazioni pubbliche, un analogo comportamento a favore del lavoro stabile e a contrasto della precarietà, sia direttamente che nell'appalto di servizi, evitando fenomeni di concorrenzialità conseguenti che concentrandosi esclusivamente sul "costo del lavoro", spesso rimettono in discussione diritti e tutele.

I rappresentanti nominati dal Comune di Pisa, a partire da alcune realtà come Pisamo Spa, Sepi Spa ma anche in quelle per la gestione di servizi pubblici di rilevanza economica, come Farmacie Comunali di Pisa Spa, Geofor Spa, dovranno farsi garanti dell'attuazione di tale indirizzo, così come della trasparenza

nei processi di assunzione e reclutamento del personale o nell' affidamento in appalto di servizi e opere. Nelle procedure di affidamento di tali servizi il Comune di Pisa, così come tutti i soggetti e società dallo stesso partecipate, dovranno dare il buon esempio. Non sarà pertanto sufficiente limitarsi a inserire nei bandi clausole sociali di garanzia dei livelli occupazionali, ma dovrà invece esserci anche un'assunzione di responsabilità da parte dei committenti pubblici, con possibilità di effettuare precisi controlli sulle modalità con cui si gestiscono e organizzano i rapporti di lavoro, che dovranno essere improntati al benessere organizzativo e alla tutela della dignità della persona.

Tutte le società partecipate, ivi comprese le fondazioni e istituzioni, dovranno entro il primo anno di mandato attuare un preciso programma di stabilizzazione dei "posti di lavoro" occupati in forma precaria, con rapporti contrattuali rinnovati negli anni o a seguite di esigenze reiterate da tempo.

Le nostre proposte:

- Rendere efficace ed efficiente il funzionamento del Comune partendo dal contrasto alla delegittimazione del settore pubblico;
- sarà gradualmente ripristinato l'organico di diritto del personale per valorizzare al meglio la sua principale risorsa, costituita dalla capacità e dalle competenze del suo personale, le donne e gli uomini che vi lavorano (per garantire servizi operativi di prossimità, di inclusività);
- occorre dare certezze occupazionali per porre fine a un processo strumentale che determina insicurezza fra le persone, per effetto della continua "esternalizzazione dei servizi", stabilendo in via definitiva le attività che verranno svolte direttamente dal Comune e perciò anche reinternalizzate (per scelta programmatica o per convenienza) e quelle che invece saranno svolte indirettamente attraverso le proprie aziende partecipate o gli appalti;
- sarà riorganizzata la macrostruttura, snellendola nelle sue strutture di direzione apicale, in funzione della cultura della soddisfazione dei bisogni di cittadino, anche con una costante attenzione al benessere organizzativo interno dando importanza alla valenza etica del servizio pubblico;
- attuare gli istituti della partecipazione con istituzione di un settore con servizi e uffici specifici, previa formazione permanente e continuativa del personale preposto alle specifiche procedure partecipative al fine di:

Facilitare il rapporto tra cittadini e Amministrazione comunale; garantire le condizioni di interlocuzione tra "aree territoriali" e Amministrazione comunale; garantire agli abitanti le condizioni della partecipazione.

Rivalutazione di competenze e professionalità di lavoratrici/lavoratori del Comune:

- valorizzazione e riqualificazione delle professionalità interne, onde evitare consulenze esterne, con inutile dispendio/spreco di risorse;
- diminuire i costi della politica, degli staff e dell'ufficio di Piano e delle consulenze esterne, e quelli delle strutture di direzione e delle posizioni organizzative;
- contribuire a un maggiore equità riducendo la forbice salariale ponendo un tetto alla retribuzioni più alte;
- investire le conseguenti risorse che si renderanno disponibili:
- per opere di manutenzione del territorio e servizi sociali alla persona;
- per redistribuire risorse salariali accessorie a favore del personale coinvolto, all' interno dei processi di "performance organizzativa collettiva e di gruppo";
- rotazione degli incarichi dirigenziali e nelle posizioni organizzative, (per aumentare trasparenza gestionale e controllo interno, e per "educare" le strutture al vertice a un impegno formativo permanente e a "rispondere alla comunità" evitando ruoli e posizioni consolidate e garantite nel tempo);
- garantire l'aggiornamento e la formazione continua a tutto il personale a partire dai ruoli operativi/esecutivi, a conferma della reale intenzione di valorizzare efficacemente tutte le professionalità a partire da quelli più vicine ai bisogni dei cittadini;

- contrastare la “concorrenza interna” (che tende ad isolare tra loro le funzioni verticalmente in ragione settoriale), semplificando le procedure in un ottica più vicina ai cittadini e favorendo il lavoro per team, sviluppando così la capacità di integrazione orizzontale (ciò implica diminuzione delle direzioni, degli staff, delle posizioni organizzative);
- ridefinire di conseguenza i sistemi premianti a favore dei ruoli esecutivi/operativi agendo sulla qualità complessiva del lavoro attraverso la “performance organizzativa” collettiva e di gruppo;

Politiche del lavoro:

- contrastare la precarietà, evitando il ricorso diretto a forme di lavoro non stabili e tutelate, ricorrendovi solo per a esigenze eccezionali e stagionali;
- emanare specifici indirizzi che rendano obbligatorio (sia per il Comune di Pisa che per le sue società partecipate, compreso istituzioni e fondazioni) l’attuazione di un programma per la stabilizzazione dei “posti di lavoro” occupati in forma precaria, per il controllo, nell’appalto di servizi e opere, del CCNL da applicare con i relativi inquadramenti, per la tutela della dignità delle persone e delle pari opportunità, per escludere qualsiasi forma di concorrenza al ribasso nelle gare sul costo del lavoro;
- vincolare gli amministratori delle aziende partecipate a rispondere, pena il venir meno del rapporto fiduciario, del rispetto degli indirizzi emanate dal Comune di Pisa in materia di politiche del lavoro.

Le aziende partecipate

Altro aspetto della riorganizzazione della “macchina” comunale riguarda le aziende partecipate per le quali si procederà alla ristrutturazione, soprattutto alla luce delle ultime normative che hanno trasformato profondamente il ruolo delle stesse, considerandole nell’ambito degli atti di programmazione economico finanziaria e delle risorse umane del Comune.

Infatti, alcune spese, e scelte, delle partecipate (soprattutto di quelle in house per la gestione di funzioni quali Pisamo Spa, Sepi Spa - o quelle per la gestione di servizi pubblici di rilevanza economica, come Farmacie Comunali di Pisa Spa, Geofor Spa), negli assetti gestionali ormai vengono considerati e concorrono in maniera diretta ai fini della verifica degli equilibri di bilancio del Comune di Pisa, come ad esempio l’incidenza delle spese del personale sulla spesa corrente, non essendo più praticabili strumentali escamotage contabili rivolti ad aggirare gli effetti di alcune disposizioni delle finanziarie del passato.

L’obbligo di includere alcuni elementi di costo conseguenti alle scelte gestionali delle partecipate, all’interno dei limiti di controllo finanziario di bilancio volti a determinare i tetti di spesa per specifiche destinazioni da parte del Comune di Pisa, implica la necessità di un maggior controllo sulla gestione delle società stesse. Controllo che non può che avere anche effetti diretti su metodi, criteri e procedure di nomina degli amministratori di tali società, soprattutto in termini di competenza e trasparenza per gli effetti correlati che potrebbero determinarsi per il Comune ove si continuasse a procedere con gli attuali criteri.

Per queste ragioni è ancor più indispensabile procedere a mettere in liquidazione ogni società partecipata a maggioranza o a quota di controllo da parte del Comune, anche attraverso le sue società in house, che svolga attività che costituiscono duplicazioni di funzioni già svolte dall’Ente e come tali semplici aggravii di costi.

Eliminare certi sprechi, comporta anche affrontare direttamente le questioni inerenti le strutture di amministrazione delle società, sia al fine di limitarne il numero e i costi, ma anche di collegare questo ad una azione rivolta a rendere più trasparenti i processi di nomina a partire dall’accertamento delle competenze.

Questo presuppone ulteriormente di dover rendere pubblici i processi di selezione degli amministratori da nominare tramite specifici bandi, nei quali occorre prevedere condizioni di incompatibilità funzionale con tali incarichi, onde evitare che le nomine siano semplicemente un passaggio delle solite persone da una società all'altra, ovvero che ci sia una reiterazione senza limite nel numero dei mandati o che le nomine conseguano, come naturale passaggio, alla fine degli incarichi elettivi politici.

In questo senso è necessario, anche per le ricadute che il loro operato ha sugli utenti, che le società partecipate, attraverso gli amministratori nominati, rendano conto agli organi istituzionali elettivi del Comune, riconoscendo in qualunque forma anche al Consiglio Comunale, la possibilità di potersi esprimere sui criteri di nomina degli stessi, non lasciando tale possibilità solo alle prerogative del Sindaco.

Nell'attuale situazione economica le aziende partecipate devono fornire altresì un contributo essenziale per attuare politiche gestionali che puntino a valorizzare al massimo le opportunità di occupazione, contrastando ogni forma di precarietà ed evitando il ricorso a contratti a termine se non per eccezionali esigenze stagionali.

Tali condizioni dovrebbero anche essere imposte nell'attribuzione di incarichi e appalti, quale condizione pregiudiziale, conseguente a una precisa direttiva emanata dagli organi del Comune di Pisa, a cui si dovrebbero attenersi tutti i soggetti, società, imprese che operano per singole commesse o prestazione o all'interno di affidamenti complessi in global service.

Inoltre il Comune di Pisa dovrebbe obbligare, con diretta responsabilità posta a carico degli amministratori degli enti nominati pena il venir meno del rapporto fiduciario, i propri rappresentanti alla massima trasparenza nei processi di selezione del personale e negli appalti di forniture, servizi, opere e all'esercizio di precisi poteri di controllo per la stabilità del lavoro e il rispetto di diritti e tutele.

Diviene elemento essenziale e comportamento dovuto, andare anche oltre il recepimento delle clausole sociali di garanzia inerenti la salvaguardia dei livelli occupazionali nei passaggi di appalto. Occorre inserire clausole nelle gare di appalto lavori o affidamento di servizi che prevedano il CCNL da applicare e i relativi inquadramenti, o comunque equivalenti trattamenti economici normativi, al fine di escludere ogni forma di concorrenzialità attraverso i ribassi sul costo del lavoro.

Le nostre proposte

Trasparenza e competenza a partire dalla nomina dei rappresentanti:

- In questa fase sociale ed economica assumere quale priorità, la sostanziale riduzione dei costi dei CdA, della struttura dirigenziale, e degli incarichi di consulenza esterna, destinando le risorse provenienti da questo processo di razionalizzazione, a migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini o le tariffe praticate.
- Riattribuzione al Comune di attività svolte dalle partecipate che costituiscono duplicazione di funzioni e perciò costi inutili;
- Selezione dei rappresentanti del Comune nei C.d.A. di società, istituzioni, fondazioni, elusivamente attraverso bandi pubblici che ne fissino con trasparenza i requisiti, al fine di una nomina esclusivamente in base alle competenze;
- Prevedere nei bandi di selezione di tali rappresentanti cause di incompatibilità funzionale (esempio aver ricoperto nei due mandati precedenti cariche di amministratore o consigliere comunale, provinciale, regionale, aver svolto già incarichi nei C.d.A. delle società partecipate dal Comune);
- Interrompere la logica perversa per cui "rapporto fiduciario" dei rappresentanti "nominati" nelle Società si instauri solo con il Sindaco, affinché rispondano del proprio operato al massimo organo istituzionale, il Consiglio Comunale, a cui deve essere riattribuito una sorta di potere di controllo in merito e anche in

merito alla ratifica delle nomine stesse;

Parità di lavoro, Parità di salario - Contro l'occupazione precaria e non tutelata - Contro la mercificazione dei salari e dei diritti:

- contrastare la precarietà, evitando il ricorso diretto a forme di lavoro non stabili e tutelate, ricorrendovi solo per esigenze eccezionali e stagionali, attenendosi al rispetto di specifici indirizzi emanati dal Comune di Pisa;
- attivare, sussistendone le condizioni, piani di stabilizzazione del personale evitando la reiterazione sistematica di rapporti di lavoro precari (sia a termine che in somministrazione).
- obbligare i rappresentanti nominati dal Comune di Pisa nelle diverse realtà a farsi garanti dell'attuazione di tale indirizzo, così come della trasparenza nei processi di assunzione e reclutamento del personale o nell'affidamento in appalto di servizi (pena la loro decadenza/rimozione) attraverso:
 - la definizione di un preciso programma di stabilizzazione dei "posti di lavoro" occupati in forma precaria;
 - il controllo sugli appalti di opere e servizi, per evitare che la concorrenzialità metta in discussione diritti e tutele;
 - l'inserimento nei bandi di ulteriori clausole, oltre quelle sociali di garanzia dei livelli occupazionali, ai fini:
 - del benessere organizzativo, delle pari opportunità e della tutela della dignità delle persone;
 - della possibilità di controlli del Comune di Pisa sulla gestione e organizzazione dei rapporti di lavoro, disponendo già con i bandi il CCNL da applicare e i relativi inquadramenti, o comunque equivalenti trattamenti economici normativi, perché non si sviluppi sul costo del lavoro la concorrenzialità al ribasso in sede di gara.

Municipio e cultura della legalità

Parlare di "Legalità e diritti" invece di "sicurezza" significa avere come obiettivo la sicurezza come bisogno reale, in termini di *promozione dei diritti e di rimozione degli ostacoli al loro effettivo godimento* (art.3 Cost.). Promuovere i diritti fondamentali e la cultura della legalità rappresenta così uno dei perni dell'azione dell'amministrazione nei confronti della cittadinanza, e costituisce uno degli strumenti principali attraverso i quali, nell'ambito delle dei Comuni, concorrere ad aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini.

Una città che include è più sicura di una città che esclude. Le differenze tra i cittadini devono divenire risorsa e stimolo, attraverso il confronto, la condivisione, la tutela dei beni comuni. Occorre lavorare per il rispetto dei diritti di tutti i cittadini di fatto, compresi quelli invisibili, per la diffusione della cultura della legalità, per il rafforzamento dei legami di solidarietà tra i cittadini, per la loro partecipazione alla vita dei territori e alle decisioni, per la riattivazione e lo sviluppo delle reti di relazioni tra Amministrazione e cittadini singoli o associati.

L'affermazione di una vera cultura della legalità consiste dunque nella pratica di cittadinanza e partecipazione che singoli, gruppi e associazioni possono costruire e vivere, con il riconoscimento per ogni essere umano dei diritti sanciti dalla Costituzione.

Le nostre proposte

Praticare una cultura della legalità significa:

- **Affermare e incentivare i valori della pace, della solidarietà, e della convivenza civile**, contro ogni forma di violenza, d'illegalità, di violazione della dignità umana, promuovendo iniziative e progetti che possano favorire tale affermazione.

- **Diffondere un sapere di cittadinanza che dalla scuola**, all'università, al territorio valorizzi i giovani come protagonisti di un processo di educazione permanente alla legalità, alla cittadinanza e alla responsabilità.
- **Sostenere l'informazione** favorendo l'erogazione di fondi pubblici a iniziative editoriali indipendenti.
- **Contrastare il fenomeno dell'usura**, sostenendo gli sportelli anti usura già esistenti nel nostro territorio e vigilando sulla diffusione del fenomeno.
- **Vigilare su appalti, sub-appalti e opere pubbliche**, rafforzando le attività di controllo dall'aggiudicazione dei lavori ai cantieri al fine di prevenire le infiltrazioni della malavita organizzata.
- **Contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio.**
- **Contrastare il fenomeno del traffico illecito di rifiuti** favorendo il rispetto dell'ambiente e del territorio incentivando la raccolta differenziata.
- Rafforzare la rete di **sostegno sociale e istituzionale agli uomini e alle donne vittime della tratta di esseri umani** per favorire la denuncia dei loro sfruttatori.
- **Monitorare il fenomeno del lavoro nero** e del caporalato, al fine di combattere lo sfruttamento di un numero crescente di lavoratori immigrati e italiani.
- **Contrastare il gioco d'azzardo patologico promuovendo iniziative di cura e di sostegno ai soggetti coinvolti** e alle loro famiglie, sostenendo le buone pratiche eventualmente già presenti nel nostro territorio e favorendo percorsi di prevenzione nelle scuole superiori.
- **Istituire un Assessorato, finalizzato a diritti e cultura della legalità** (con attribuzioni in materia di coesione sociale e rivalutazione di quartieri e aree degradati, di azioni per sensibilizzare su diritti, doveri, educazione e prevenzione, su progetti di sicurezza negli spazi pubblici per la fruizione dei beni comuni, azioni volte a promuovere e garantire le pari opportunità per tutti, Polizia Municipale).

I metodi saranno ispirati al coinvolgimento attivo e responsabile, attraverso un approccio culturale di affermazione delle differenze, in quanto portatrici di innovazione, creatività, apprendimento, rielaborazione, capaci di costituire intelligenza collettiva, al fine di alimentare l'empowerment personale e collettivo.